

La natura è di sinistra o di destra? È questione di cariossidi

Un libro di Chicco Testa con Patrizia Feletig sul rapporto tra Ogm, evoluzione del pianeta e dinamiche sociali

di **Antonio Pascale**

Immaginate una spiga di grano simbolica: bella e con dieci cariossidi. Davanti a questa visione ringraziamo madre natura per averci regalato quei dieci semi. Tuttavia, se proviamo a far partire il film dall'inizio, vedremo una spiga diversa, con solo due cariossidi: quella è la spiga che madre natura ci ha regalato. Chi ha aggiunto le altre otto cariossidi?

Il fatto è che per quasi 2.000 anni la spiga è rimasta quasi al naturale, con due cariossidi. Solo negli ultimi cent'anni siamo riusciti ad aggiungere le

otto cariossidi: grazie al miglioramento genetico, ai concimi di sintesi, poi ai diserbanti e agli agrofarmaci. Dunque, quelle otto cariossidi in più, nel bene (mangiamo tutti e meglio) e nel male (ci sono stati dei costi che tocca ora riparare) sono un prodotto dell'ingegno umano.

Sintetizzo questo esempio dal libro di Chicco Testa (scritto con Patrizia Feletig) *Contro(la)natura. Perché la natura non è buona né giusta né bella* (Marsilio, pp. 127, € 10), dove si ragiona sull'annosa questione: cos'è davvero la natura? È un'entità immutabile, un'essenza spirituale? Il fatto è che il concetto di natura è am-



Manager

Chicco Testa (62 anni) è un dirigente d'azienda. Laureato in filosofia a Milano, dal 1980 al 1987 è stato segretario nazionale e presidente di Legambiente

biguo, spesso è il risultato di una fallacia logica, a volte comica, a volte pericolosa.

Per affrontare la tesi gli autori costruiscono un saggio veloce (127 pagine) e documentato nel quale riassumono i crismi dell'annosa questione. È strano — sottolinea Testa, ricordando una definizione di destra e sinistra di Laura Conti — una volta il concetto di natura era di destra: la natura come contenitore di valori immutabili, in accordo con il volere di Dio. La sinistra, invece «fonda il diritto, le leggi umane, in maniera autonoma e talvolta contrapposta alle leggi naturali». Tuttavia, siccome anche la sini-



Il concetto di natura è ambiguo, spesso è il risultato di una fallacia logica, altre volte comica o pericolosa



stra sta usando a man bassa il concetto di «natura», qualcuno giustamente ha cominciato a chiedersi: ma allora la sinistra è diventata reazionaria? Cioè, non ama la modernità, è pessimista e pensa che l'uomo sia cattivo (rovina la natura) quindi più lo si imbriglia meglio è? Temi che, un tempo erano di destra, vedi De Maistre. Oppure, vuole essere ancora progressista e dunque studia e cerca di capire, caso per caso, quali strumenti culturali è necessario usare per risolvere i problemi e gestire i costi che ci sono?

Si fatica a rispondere a questa domanda perché abbiamo una visione idealizzata e molto

comoda (per noi benestanti) della natura. Soprattutto per questo, la parte finale del libro è più politica e combattiva: gli autori ci tengono a farci capire con buoni esempi quali sono le ricadute sociali di una emotiva ma illogica idea di natura. Se passiamo in rassegna ambiti come società, economia, ambiente, energia, li troviamo tutti contaminati dalla fallacia della «natura».

Dunque è facile notare come queste ricadute in Italia siano pericolose: scoraggiano, sottraggono fiducia negli strumenti e ci immobilizzano, in un limbo, questo sì innaturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA